

F. d. G.

N. 3

15 OTTOBRE 1944

PER UNA VITA MIGLIORE

giornale del fronte della gioventù • sezione milanese

IN VISTA DELLE ULTIME BATTAGLIE

Si è costituita la Brigata d'Assalto: F.d.G. Milano

A Milano si è costituita la Brigata S.A.P. Fronte della Gioventù: coordinata alle altre formazioni armate di massa attorno al Comando unificato della Piazza di Milano, essa è considerata dai dirigenti militari dell'insurrezione nazionale come una delle forze di punta.

Eravamo piccoli nuclei, quasi isolati e privi di armi; oggi siamo una formazione allenata, legata intimamente a tutta la massa giovanile, armata delle armi che abbiamo strappato al nemico; è stato un lavoro duro, è stato un cammino faticoso, segnato anche dal sacrificio di alcuni dei nostri migliori compagni.

Oggi che allineiamo la nostra formazione accanto alle altre forze dell'insurrezione nazionale, siamo commossi ed inorgolliti, ma la costituzione della Brigata ci impegna ancora maggiormente nel nostro lavoro insurrezionale; la Brigata deve vivere, deve rafforzarsi, deve aumentare i suoi effettivi e crearsi una riserva. Per questo noi dobbiamo accelerare il reclutamento per l'organizzazione politica del «Fronte d. G.» e passare i quadri migliori e più sperimentati di questo, al lavoro militare nella brigata.

La nostra brigata che sin d'ora ha mostrato d'essere la più combattiva tra tutte le brigate S.A.P. (Squadre Azione Patriottica) milanesi deve raggiungere un'efficienza pari alla brigata speciale G.A.P. (Gruppi di azione Patriottica).

Tutto il F.d.G. milanese deve considerare come suo compito il rafforzamento della sua Brigata. Insieme a tutte le formazioni armate del Fronte della Liberazione, la nostra Brigata va incontro a battaglie decisive, mentre sempre più impegnativi sono i compiti che le spettano.

Alla forza travolgente dell'insurrezione di tutto il popolo, sorretta nel suo slancio dalle formazioni armate, spetta il compito di salvare l'Italia. Perché noi dobbiamo salvare il nostro paese dalle feroci distruzioni naziste e fasciste, perché dobbiamo difenderci contro i rastrellamenti e le deportazioni, perché dobbiamo far cadere dalla mano sanguinaria del nazismo l'arma atroce del terrore.

Parigi è stata liberata dai partigiani e Parigi non ha sofferto; non ci sono state fucilazioni in massa, né i tedeschi hanno potuto distruggere gli impianti essenziali della luce, del gas, dei trasporti e oggi Parigi vive, è il centro alacre della Francia che riconquista coll'intensificato contributo alla guerra, il suo posto di Nazione onorata nella famiglia delle Nazioni Unite.

Noi siamo capaci di fare altrettanto, noi dobbiamo fare altrettanto, e dobbiamo farlo oggi mentre lo sviluppo degli avvenimenti militari pone il popolo dell'Italia occupata sul banco di prova. Le Armate anglo-americane alle quali si aggiungono oggi con i francesi e polacchi, forti contingenti italiani, sanno per raggiungere la via Emilia; noi dobbiamo impedire al tedesco di ostacolare la grande manovra alla quale si apprestano le truppe di Alexander.

Noi dobbiamo mostrare a tutto il mondo che gli italiani sanno far fronte alle prove che li attendono, dobbiamo mostrare che noi non siamo da meno di nessun popolo civile e che — al pari dei francesi e dei cecoslovacchi, degli jugoslavi e dei greci — sappiamo conquistarci la libertà e il rispetto di tutto il mondo.

Dal nostro sforzo di oggi dipende quando durerà ancora l'occupazione nazista, dal nostro sforzo di oggi dipende quante energie supreme salvaguardare per la ricostruzione, dal nostro sforzo dipende il posto che l'Italia saprà conquistarsi nella famiglia delle Nazioni Unite.

SORGONO NELLA LOTTA GLI ORGANISMI DELLA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA

La stampa clandestina parla spesso di democrazia progressiva e di autogoverno. Nello scorso numero abbiamo accennato all'istituzione di una vita democratica e all'autogoverno del polo nelle zone liberate dai partigiani dove attraverso gli organismi di massa (F.d.G. «Gruppi di difesa della donna», «comitati contadini» ecc. e gli innumerevoli «Comitati di Liberazione» di paese e quartiere e strada) il popolo si auto-amministra risolvendo da se stesso i problemi che lo riguardano e imponendo la sua volontà. Oggi parlando della A.U.S. (Associazione Universitaria Studentesca) del «Fronte della Gioventù» approfondiremo un poco di più il concetto di autogoverno, parlando della funzione progressiva degli organismi di massa che sono gli strumenti più efficaci grazie ai quali le varie categorie faranno valere i propri interessi nella democrazia progressiva per l'istituzione della quale noi lottiamo.

Nell'A.U.S. sono confluite tutte le iniziative precedenti nel campo dell'agitazione universitaria.

Il «Com. Universitaro d'agitazione» del F.d.G. che ha al suo attivo gli scioperi universitari di alcune facoltà avvenuti nel marzo scorso durante il grande sciopero generale dei lavoratori è pure stato assorbito dall'A.U.S. e, come si è visto recentissimamente nel comizio organizzato all'accademia di Brera dal Consiglio di Facoltà; le sue tradizioni di lotta e combattività non si sono perse. In questi ultimi tempi l'A.U.S. ha dato altre buone prove nella lotta che mostrano come la parte migliore degli studenti (migliore anche dal punto di vista degli studi) abbia finalmente capito la necessità di romperla con quella mentalità fascista che spinge ancora buona parte degli universitari a confinarsi in una posizione d'irresponsabilità badando solo ai propri interessi di «carriera». Questi studenti hanno compreso quale sia la responsabilità della cultura ed hanno sentito il bisogno d'intervenire nella lotta, e quindi nella vita nazionale.

Ma non abbiamo qui lo spazio per parlare della aumentata partecipazione della classe universitaria alla lotta di liberazione; esamineremo solo

rapidamente l'orientamento e la struttura dell'A.U.S., interessanti perché parteciperanno attenti per la partecipazione alla lotta ed alla ricostruzione democratica.

Quasi ogni facoltà ha oggi il suo «Consiglio di facoltà»; si tende anche alla creazione di «Comitati» rappresentativi di ogni corso delle varie facoltà. Tutti gli studenti, politicamente attivi fanno capo a questi consigli. Trattandosi di organismi unitari di massa i rappresentanti nei vari consigli e nel comitato direttivo vengono scelti indipendentemente dalla loro appartenenza a questa o quel partito ma in base alle loro attitudini a rappresentare efficacemente gli interessi dei loro compagni di facoltà o di anno scolastico.

Il comitato direttivo dell'A.U.S. è composto da un rappresentante di ogni facoltà. Nel comitato provinciale del F.d.G. vi è un rappresentante dell'A.U.S.

La caratteristica principale della democrazia progressiva è il controllo effettivo e sempre più esteso delle masse sull'apparato dello Stato, «controllo-collaborazione» (si può dire) che si esplicano attraverso gli organismi di massa grazie al moltiplicarsi dei comitati di base che rappresentano i vari gruppi e le varie categorie sociali. Noi abbiamo già visto come questa azione democratica basata sui comitati di base (nel nostro caso sui consigli di facoltà) si è realizzata nell'A.U.S.

Esaminando adesso l'attività e gli ordini del giorno dei vari «Consigli di facoltà» già esistenti vedremo come sia stata giustamente interpretata la funzione che un organismo di massa deve avere oggi per convogliare nella lotta tutte le energie delle classi o delle categorie che rappresenta e domani per tutelarne gli interessi e autorisolverne i problemi.

Tutti gli ordini del giorno sin qui pervenuti al com. prov. del F.d.G. sulle riunioni tenute dai consigli di facoltà, mostrano che la loro principale attività è volta verso la lotta (eliminazione di studenti fascisti dalle università, sabotaggio dei professori fascisti, invio di studenti di medicina tra i partigiani e utilizzazione dei chimici o ingegneri nei compiti di sabotaggio). E con ciò essi mostrano di aver compreso come gli organismi di massa rappresentativi di categoria saranno vitali e potranno assolvere le loro funzioni nella democrazia di domani nella misura in cui si saranno rafforzati ed avranno acquistata influenza assolvendo i loro compiti nella lotta di oggi.

Ma gli studenti dell'A.U.S. hanno pure perfettamente capito quale sia la loro funzione futura in quanto membri di un organismo unitario di massa rappresentativo degli interessi universitari. Infatti negli ordini del giorno votati dai vari consigli di facoltà pur essendo dato il massimo peso a le questioni inerenti alla lotta di liberazione, vengono anche prospettate soluzioni per i più importanti problemi scolastici. Così per esempio nel rapporto sull'ultima seduta del consiglio di Brera troviamo una serie di proposte per il miglioramento post-bellico del programma di studio. Si chiede l'abolizione di alcune cattedre di studio come quella di acquarello «... che è uno dei tanti mezzi tecnici della pittura e che quindi non ha ragione di esistere come genere a se, mentre si propone l'istituzione di nuove cattedre come quella di filosofia ed estetica ecc. ecc. Nell'ultima seduta del consiglio della facoltà di lettere dell'Università Cattolica l'attenzione, per quanto riguarda il futuro, si è

Così si crea l'atmosfera insurrezionale!

Un comizio all'accademia di Brera

Il giorno 17 settembre una squadra di giovani aderenti dell'Associazione Studentesca del Fronte della Gioventù guidati da un membro del Comitato di facoltà locale ed appoggiati da una squadra armata della nostra brigata fece irruzione in una aula di esami dell'Accademia di «Brera» dove erano radunati più di settanta studenti e vi distribuì gran numero di copie del nostro giornale ed un manifesto fatto dal Consiglio di facoltà. Dopo avere bloccato tutte le porte ed avere disarmato uno studente fascista in divisa presente agli esami un nostro giovane fece un breve discorso ricordando agli studenti il loro dovere nell'attuale lotta di liberazione. L'entusiasmo è stato grandissimo e molti studenti hanno chiesto di aderire al Fronte della Gioventù.

La Guerriglia

19 Settembre. Dopo avere fatto una abbondante distribuzione di stampa clandestina nei caffè e nei tram circolanti nella zona, a nostra squadra M.... si è appostata vicino alla caserma di viale Moise e all'altezza di piazza Cucco ha attaccato due militi uccidendone uno e ferendone gravemente l'altro.

13 Ottobre. Ieri sera alle sette in corso Vercelli la nostra squadra N.... ha disarmato e ucciso un sottufficiale tedesco.

Il comizio alla Borletti

Alle 11.20 del 26 settembre 5 ragazzi del «Gruppo dal Pozzo» si intrusero nella sa'a mensa della Borletti dove erano accalcati circa 700 operai. Il capo squadra entrò lanciando ad alta voce una parola d'ordine insurrezionale, il suo grido improvviso fece effetto di una sassata in un vespaio addormentato; un boato di approvazione gli rispose. La massa operaia si precipitò intorno ai nostri giovani che avevano iniziato la distribuzione del giornale del F.d.G. e in pochi mi-

nuti più di 400 copie furono distribuite.

Allora il capo squadra montò su di un tavolino ed iniziò un discorso mentre i membri dei gruppi interni del F.d.G. della fabbrica si disponevano, secondo il piano precedentemente stabilito, in un semicerchio protettivo tra gli operai più vicini all'oratore.

L'oratore parlò della necessità di insorgere e il suo discorso fu interrotto spesso da toni di applausi.

Ecco alcune frasi estratte dal rapporto di un giovane del gruppo interno: «... alla fine il compagno responsabile ha radunato i suoi uomini e, dopo un energico comando è sparito con i giovani seguito dalla meraviglia e dalla ammirazione unanime. Per tutta la giornata la fabbrica intera non ha fatto che parlare dell'azione di quei giovani, del loro coraggio della loro tranquillità nell'azione e soprattutto della loro certezza sull'imminenza della vittoria.

Il successo è stato molto grande così come la gioia e l'effetto sul morale degli operai.

Si attacca ad ogni costo!

Milano 30 settembre.

La squadra «Tomas» composta di 6 uomini si è recata verso le 8.30 di sera presso Bresso per attaccare il posto di blocco. Scopo dell'azione era l'impossessarsi di 3 «mitra» e varie pistole di cui si sapevano armati i militi del posto. Causa la luna e altri contrasti la sorpresa non ha giocato. Ma grado la difficoltà i nostri non hanno esitato ed hanno attaccato lo stesso. La lotta è stata dura la sparatoria violenta, il nostro capo squadra è stato ferito alle braccia e su una corcia da una scarica di mitra tirata quasi a bruciapelo ma il pronto intervento di uno dei compagni che si è scagliato sul milite e, dopo una lotta corpo a corpo lo ha disarmato del mitra, ha salvato il capo-squadra da una seconda raffica. Alla fine tutti i nostri sono rientrati alla base dopo aver ferito uno dei militi e aver aumentato l'armamento della squadra con il mitra strappato al nemico.

concentrata sul problema dell'epurazione dei professori fascisti; "... l'uscita dalla crisi è condizionata dall'epurazione, la quale non può e non deve pervenire da un'iniziativa dall'alto...". ecc. ecc.

Non è facile forse afferrare a prima vista il nesso tra gli ordini del giorno di questi « consigli » che parlano di abolire una cattedra o di istituire un'altra, e la democrazia progressiva.

Eppure le deliberazioni del A.U.S. sono il sintomo di quella mentalità democratica che gli studenti si sono andati creando nella lotta che combattono a fianco del proletariato. Sono il sintomo della ribellione dei migliori studenti al paternalismo fascista che ha impedito loro per venti anni di avere una vita politica, abi-

tuandoli ad agire solo sotto dettatura.

Sono la certezza degli studenti di lottare per un regime in cui attraverso il loro organismo di massa essi potranno risolvere tutti i loro problemi specifici, partecipando così a que- « controllo-colloquio » sull'apparato dello stato che ogni categoria effettuerà principalmente nella sua sfera d'interessi.

Ecco perchè nella già grande famiglia degli organismi democratici di massa accanto ai gloriosi « Comitati d'agitazione sindacale », accanto ai Comitati di fabbrica e di quartiere del F.d.G. ai « Comitati dei contadini » ai « Comitati di difesa delle donne », possiamo oggi annoverare l'Associazione Universitaria del Fronte della Gioventù coi suoi consigli di facoltà.

AI GIOVANI CATTOLICI

Il nostro giornale « F. d. G. per una vita migliore » nel N. 2 del 5 settembre 1944 portava, in seconda pagina, un trofetto nel quale si esaltava la collaborazione dei giovani cattolici di tutte le città al « Fronte della Gioventù », prendendo spunto da una audacissima impresa avvenuta a Varese. Nel commento che seguiva, tra l'altro, era detto: « Nella nostra città invece, i giovani demo-cristiani, pur avendo aderito al « Fronte » si tengono un po' appartati; ciò diminuisce l'efficienza del « Fronte » e porta naturalmente anche a una diminuzione di attività delle masse giovanili cattoliche che non possono così appoggiarsi nella lotta ad una solida organizzazione unitaria quale quella del « Fronte », forte dell'adesione di giovani di tutte le tendenze... ». Ora a noi giovani cattolici conviene, con serenità e franchezza, porsi una domanda: « E' vero ciò? » E con uguale serenità e franchezza, bisogna rispondere: « E' vero ».

Se il recente comizio all'Università di Brera, avvenuto con una sia pur minima rappresentanza democristiana, dimostra come tale situazione sia in via di superamento, il numero relativamente piccolo dei nostri giovani nelle file del « Fronte » dà però a pensare.

Ogni ostacolo organizzativo è oggi rimosso, perchè allora i giovani cattolici di Milano non accorrono in massa nelle nostre file?

Forse perchè la dottrina cristiana insegna a sopportare l'ingiustizia e la prepotenza? No, assolutamente no: S. Tommaso parla chiaro in proposito. E allora, E qui arriviamo al punto cruciale. Perchè i nostri giovani non hanno ancora capito o meglio, conosciuto lo spirito che ci anima in questa pericolosa sì, ma bellissima lotta per il trionfo della libertà e della giustizia.

Ah, se noi potessimo trasfondere in tutta la gioventù cattolica il nostro entusiasmo e i nostri ideali! Se solo noi potessimo farle capire, che anche cospirando noi lottiamo per Cristo, dal quale attingiamo continuamente forza per essere degni dei momenti, e che, se dobbiamo morire, moriremo col Suo nome sulle labbra!

Giovani cattolici di Milano! E' giunta l'ora pure per noi di sorgere sui piedi in nome di quei santi ideali per cui viviamo. Facciamo vedere che anche noi siamo consapevoli del sacrificio di tanti, che nel donare la vita hanno dimostrato di comprenderla! Basta con le indecisioni e le apatie, sinonimi di vigliaccheria; basta!

Finiamola con le solite scuse o con l'attesa del « momento buono ». Il momento buono è ora! Che non si possa dire un giorno che la gioventù cattolica sia entrata per ultima nella lotta!

Qui si tratta di agire per il bene di tutti; e tanto più è grande il numero, tanto minore è il pericolo del singolo. Stringiamoci quindi compatti con tutti gli altri giovani che in questo momento soffrono e combattono per gli stessi nostri ideali!

Noi, che abbiamo la fortuna di trovarci radunati negli oratori, approfittiamone per fortemente e fattivamente organizzarci.

Il « Fronte » non potrà forse raggrupparci tutti immediatamente, ma ciò non deve esserci di freno. Riuniamoci in gruppi di 5 o 6, ed eleggiamo il migliore tra noi responsabile di gruppo, qualche copia del giornale del « Fronte » ci arriverà sempre, su questo noi troveremo le indicazioni per passare all'azione. Prima o poi il « Fronte » riuscirà a collegarsi con noi; se c'è gente che ha voglia di lavorare, e lavora il contatto con l'organizzazione centrale sarà presto stabilito grazie ai suoi incaricati sparsi un po' ovunque tra i giovani e soprattutto grazie ai giovani demo-cristiani che già lavorano nel « Fronte ». Dall'altra parte non sappiamo che, sin dalla prima azione, sia pur questa una semplice scritta patriottica su di un muro, potremo considerarci « membri del Fronte della Gioventù ».

L'essenziale è dunque muoversi, lottare, purgare le nostre cosche contratte con il passato regime e, nel rischio comune, redimerci, per poi affrontare puri nello spirito e nel corpo, l'arduo compito della ricostruzione.

E noi pure, giovani cristiani nello spirito e nell'azione, non possiamo rimanere indietro: sarebbe un tradimento alla nostra Idea, al mondo, all'Italia.

Ricordiamoci: Il cristiano deve essere primo in tutto!

Quindi, anche nel sapere donare la vita.

Il rappresentante della democrazia-cristiana nel comitato Prov. di Milano del F. d. G.

SCRIVETECI!

Aumentando le loro corrispondenze i gruppi di base parteciperanno alla direzione del « Fronte »

Un'abbondante corrispondenza è giunta al F. d. G. da tutti i settori dell'organizzazione cittadina. Per causa di spazio pubblichiamo solo corrispondenze; ma a tutte le altre risponderemo per lettera. Invitiamo nuovamente tutti i membri del F.d.G. a scriverci: articoli critiche, proposte di miglioramenti da apportare al lavoro, problemi che vorrebbero vedere risolti, spiegazioni, e soprattutto che ci tengano al corrente delle loro condizioni salariali e della vita interna delle fabbriche (mense, turni, ecc.). Ricordatevi che questo è il vostro giornale e diverrà un giornale veramente utile e ben fatto solo quando per più di metà lo avrete scritto voi stessi!

Dal 5° settore III^a zona ci perviene una lunga lettera che inizia: Il mio nome di battaglia è Sergio, mi è stato chiesto di criticare il più possibile l'organizzazione del F.d.G. con lo scopo di aiutare ad eliminarne gli eventuali difetti.

Della lettera riportiamo solo l'ultima parte per mancanza di spazio. Ora io sono del parere che ognuno di noi deve procurarsi l'arma necessaria; ma se non avrà disponibilità finanziarie dovrebbe essere aiutato dai fondi del F.d.G. Ma ponetevi dunque questa domanda: Se al momento cruciale noi non avremo mezzi necessari per difendere dalle barbarie nazi-fasciste la nostra cara città, ma ditemi, cosa potremo fare.

La nostra buona volontà non basta, occorre ben altro, dunque cerchiamo di fare l'impossibile, dobbiamo trovare, dobbiamo armarci! Dovete pensare anche che se noi non insorgeremo saremo considerati « timidi » nel pomeriggio. Ed invece dobbiamo esser primi oggi e domani se vogliamo che la nostra patria riconquisti quella sicurezza, quel benessere che da molti anni ha perso insieme alla sua libertà.

Sergio - studente - V° settore

Noi siamo d'accordo con Sergio, soltanto non vorremmo che pensasse che il metodo di procurarsi le armi è solo quello di comperarle. Certo se qualche membro del F.d.G. viene a conoscenza della possibilità di acquistare una partita di armi deve subito segnalarglielo, se compaera lui stesso una pistola od un « mitra » fa bene, ma il metodo abituale deve essere un altro; quello che ha seguito la nostra Brigata per armarsi, cioè il disarmo di tedeschi o militi isolati. Ed è con questo metodo che in meno di due mesi la « Brigata F.d.G. » si è procurata l'armamento per più di metà dei suoi soldati! I primissimi disarmi sono avvenuti senza che i nostri ragazzi possedessero una sola arma; di sera, in tre o quattro, ben decisi essi saltavano addosso ad un milite e prima che questo potesse reagire ed impugnare l'arma, questa era passata

L'F. d. G. e la sua Brigata alla testa nella lotta contro l'oppressore!

Questo mese il nostro notiziario somiglia molto un bollettino militare, ed infatti a partire dal prossimo numero è sotto questa forma che saranno pubblicati tutte le azioni della « Brigata F.d.G. - Sap » che si è costituita in questo periodo. Non bisogna credere però che il progresso della nostra organizzazione sia solo nel campo militare, anzi il più grande passo in avanti fatto dal F.d.G. di Milano consiste nell'aumentata attività di tutti i gruppi di base e nel forte aumento del numero degli aderenti: Vogiamo dunque fare un elenco a tutti i membri e a tutti gli aderenti del F.d.G. Milanese e dire loro che il buon funzionamento dei nostri numerosi gruppi di base che fanno ogni giorno la loro uscita per distribuire la stampa far scritte sui muri ecc. è quasi altrettanto importante dal punto di vista della preparazione insurrezionale, quanto l'azione delle squadre militari di punta, perchè queste necessariamente sono meno numerose e la loro attività ha meno un carattere di massa. Naturalmente nel bilancio di questo mese vi sono anche dei lati negativi. Per esempio, nel campo del reclutamento dove siamo ancora indietro.

Un'altro grave difetto della nostra organizzazione è la mancanza d'iniziativa che si riscontra ancora nei nostri comitati di settore e nei gruppi di base. I nostri giovani sono de buoni esecutori ma sono delle eccezioni quelli tra di loro che partecipano alla vita del « Fronte » migliorandone e direttive con proposte di nuove forme di lavoro e perfezio-

nando quelle già adottate. Questo difetto è un residuo dell'educazione fascista che ha abituato la nostra gioventù a ricevere passivamente gli ordini dall'alto e a prendere posizione, anche davanti agli avvenimenti che li riguardano sotto... dettatura. Dobbiamo lottare contro questo difetto, se vogliamo abituarci alla pratica dell'autogoverno e della democrazia progressiva, e, sin dal mese prossimo dobbiamo aver fatto anche in questo campo dei progressi così decisivi come li abbiamo fatti lo scorso mese nell'attività militare.

Per lavoro militare citiamo all'ordine del giorno:

1° La squadra « Martiri di Loreto » che ha effettuato ben 11 disarmi fruttuosi e 5 infruttuosi.

I componenti questa squadra hanno anche effettuato innumerevoli piccoli comizi sui tram nei cinema ecc. spesso accompagnando l'atto del disarmo con un piccolo discorso agitatorio fatto ai presenti e, (nel caso si trattasse di... soldati per forza) ai disarmati stessi.

In questo periodo la « Martiri » si è rivelata la nostra migliore squadra.

Estraiamo da uno dei rapporti della « Martiri ».

Disarmi a catena

24 sett. ore 20,45: La squadra armata al competo esce in cerca di... « Polli neri » da disarmare. Montiamo sul tram 24, niente. Profitiamo allora per fare un discorso patriottico.

25 sett. sera: La squadra esce. Siamo fuori sino a dopo il copri-fuoco. Ancora niente.

26 sett. ore 20,30: Serata buona. 3 disarmi. Pr ma un « pollo nero » della Resega, po 2 guardie notturne. Botte e 2 ottime pistole e una pistola a tamburo.

Gli operai ci accolgono come fratelli

2° La Squadra « Gramsci ». Per vari lanci di manifestini, e piccoli comizi, 6 disarmi di cui 3 sul tram. Buon bottino: 4 pistole, 3 bombe a mano e due moschetti.

Da uno dei rapporti della « Gramsci ».

Giovedì 28 settembre: La nostra squadra partecipa con degli elementi della « Martiri » ad una distribuzione di stampa ed ad una sottoscrizione in favore dei partigiani effettuata in una officina della zona ticinese.

Nota di chi ha partecipato all'azione: Non potevamo aspettarci meglio. Ci hanno accolti veramente come fratelli, allorché dicemmo agli operai che eravamo qui pregare vivamente di intascare le armi dicendo: con noi non occorre parlare con le pistole in pugno potete stare sicuri siamo vostri amici. Io feci un breve discorso incitando gli operai a ribellarsi ai soprusi nazi-fascisti. La nostra partenza è stata salutata da entusiastici arryverci.

III° La squadra del Gruppo « Italia memore ». Dopo essere intervenuta a varie riprese in appoggio di affissioni o di lanci di manifestini effettuati dal gruppo politico omonimo la squadra militare « Italia Memore » ha effettuato la sera dell'11 ottobre alle ore 20 un'azione di maggiore rilievo ponendo una bomba in un deposito di automobili tedesche sito vicino a via Veronica.

IV° La squadra « Tomas ». Questa squadra si è appena costituita ed ha iniziato brillantemente la sua attività con l'audacissimo attacco al posto di blocco di Bresso di cui si parla in altro luogo in questo stesso giornale.

Altre squadre citate sono la « Capettini » recentissimamente passata al lavoro militare che ha effettuato alle 21,45 del 5 ottobre il suo primo disarmo e la « Stalingrado » per un suo coraggioso attacco in pieno giorno a tre militi della Muti di cui uno rimase ferito, effettuato il 4 settembre in un sobborgo di Milano.

Per il lavoro d'agitazione citiamo all'ordine del giorno:

1) il gruppo « Dal Pozzo » per il brillante comizio effettuato alla mensa della Borletti il giorno 26 sett.

2) il gruppo « Italia memore » per gli audaci ripetuti lanci di stampa a (Piazzale Loreto, a Pt. Lodovico, all'Arco della Pace, in corsi Roma, ecc.), e per la meticolosa affissione dei manifestini del « Fronte ».

3) il gruppo « F.d.G. Borletti » per la continuità mostrata nello svolgere tutti i compiti affidatigli: dalla scritte sui muri effettuata quotidianamente sino all'appoggio al comizio ed al manifestino fatto ai propria iniziativa il giorno dell'agitazione per gli anticipi.

4) il gruppo « 1° marzo » per i lanci di stampa effettuati in pieno giorno.

in nostra mano! Due giovani hanno avuto perfino il coraggio di intimare: mani in alto! ad un milite, armati di... due rivoltelle finte! Poi le prime armi hanno cominciato a circolare e le squadre se le passavano per andare a fare i loro disarmi. In seguito le squadre si sono moltiplicate e si sono fermati i primi distaccamenti: oggi abbiamo una brigata che è quasi completamente armata. E i disarmi aumentano. L'ultimo in data non è stata contro un milite isolato, ma contro un posto di blocco, e la preda non è stata una rivoltella ma due mitra!

SETTORE III° - ZONA II^a

Dal Gruppo femminile F.d.G. « Gianfranco Farinati »:

Anche in questa settimana come sempre si è cercato di lavorare con maggiore entusiasmo per la nostra organizzazione.

Il Gruppo si è arricchito di nuovi elementi, tutto procede nei migliori dei modi ed attendiamo con gioia sempre nuovi lavori, per dare prova della nostra buona volontà.

Non vogliamo rimanere fermi quando attorno a noi c'è tanto da fare e quindi attendiamo gli ordini con trepidazione.

In questa settimana, la massa operaia della nostra ditta ha dato grande prova di solidarietà scendendo in campo con uno sciopero generale per i saggi invernali.

I risultati ottenuti non sono stati molti ma la nostra volontà non si lascerà certamente abbattere da sole promesse e se sarà necessario ci ruoteremo ancora fino ad ottenere quanto ci è di stretto bisogno.

La compagna Enrica

Brava Enrica! Però non siamo d'accordo su quel « attendiamo gli ordini con trepidazione ».

Tu avrai certo ricevuto dal tuo o dal tuo responsabile le direttive generali, se il lavoro che vi viene assegnato non è proporzionato alla vostra volontà di fare, tu non ti devi limitare a protestare aspettando senza fare nulla gli ordini dall'alto, ma basandoti appunto su quelle direttive generali che ti sono state date, devi riunire il tuo gruppo e stabilire con le tue compagne un piano di lavoro da mettere immediatamente in azione.

Ed il campo di azione non è certo limitato: pensa quanti sono i comizi urgenti! Il reclutamento, la raccolta di lana e vestiti per i partigiani che cominciano ad avere freddo, e mille altre cose di cui vi renderete conto voi stesse appena vi siate poste il problema di come impiegare il tempo che vi resta libero per la causa della Liberazione Nazionale.

Prendete dunque voi stesse l'iniziativa e come conviene ai membri di un'organizzazione democratica quale il F.d.G.